

Servizio Valutazione Impatto Ambientale

Da: Monica Adami <[REDACTED]>
Inviato: lunedì 4 agosto 2025 15:40
A: Servizio Valutazione Impatto Ambientale
Oggetto: Osservazioni procedura SVA/SCR/2052

Buongiorno.

Mi chiamo Monica Adami e sono di San Pietro al Natisone dove, dopo studi effettuati fuori Regione, ho deciso di tornare a vivere e lavorare.

Da cittadina di San Pietro e delle Valli del Natisone, ho letto la documentazione progettuale del Progetto "Pulfar" e con la presente esprimo la mia totale contrarietà al progetto, in particolare per i seguenti aspetti:

VENTO

Sul crinale del Monte Craguenza non c'è vento adatto ad impianti eolici.

Come sa chi conosce le Valli, sui crinali possono esserci forti raffiche, anche molto violenta, ma mediamente c'è più vento a fondovalle, ad esempio in centro a Cividale del Friuli. Già in passato infatti progetti eolici simili (es. Colovrat) non erano stati autorizzati anche per oggettiva mancanza di vento. Inoltre il progetto "Pulfar" è basato su dati del vento che non possono essere considerati reali: i dati infatti NON sono stati rilevati dal vivo sul crinale del Monte Craguenza ma risultano scaricati da database online, e sono anche frutto di un evidente errore dovuto a scambio di località su mappa tra il Craguenza e la zona di Malborghetto. Basandosi su dati non reali, il progetto non può offrire alcuna garanzia di una reale produzione energetica.

STRADE

Le strade coinvolte non sono adatte per un progetto di tale entità.

Come sa chi conosce le Valli, sia la Statale SS54, in particolare nel tratto di Ponte San Quirino ma anche nel centro di San Pietro, sia la strada comunale che dalla Statale sale al versante del Craguenza (e che da Tarcento in su ha divieto di transito a mezzi di portata superiore alle 15 ton) non sono adeguate al transito dei mezzi pesanti necessari per il trasporto delle componenti di un impianto eolico e per tutte le operazioni di cantierizzazione del progetto.

Sarebbero necessarie modifiche ingenti alle strade esistenti, sbancamenti del versante, realizzazione di nuovi tratti di strada. Con il traffico pesante si verificherebbero danni alle strade percorse e agli edifici adiacenti, sia lungo il versante che a fondovalle, con disagi prolungati per gli abitanti e anche per il traffico con la vicina Slovenia.

GROTTA DI SAN GIOVANNI D'ANTRO

La grotta di San Giovanni d'Antro è un bene prezioso e tutelato.

Come sa chi conosce le Valli, la grotta però non è un "monumento" isolato e a sé stante: con i suoi 4000 metri mappati ha diramazioni in parte ancora inesplorate ed è inserita nel sistema carsico del versante del Craguenza. Qualunque intervento sul crinale, che è interessato da doline e fenomeni carsici, avrebbe ovvie ripercussioni sul sottosuolo e quindi sul delicato sistema dell'area, in modo irreversibile.

Il progetto quindi non si "limiterebbe" a devastare l'ecosistema della biodiversità dei prati stabili del Monte Craguenza, ma rischierebbe di creare danni irreversibili alla Grotta di Antro, con potenziale coinvolgimento del sistema idrico a valle.

In base alla lettura della documentazione progettuale, ritengo che per il territorio delle Valli, che è bello e ancora parzialmente intatto ma molto fragile, e che sta cercando faticosamente di lottare contro lo spopolamento anche incoraggiando le piccole realtà locali e il turismo lento, il progetto avrebbe un impatto devastante, a fronte di NESSUNA certezza di produzione energetica.

La società che ha proposto questo progetto chiaramente non conosce le Valli: sono certa che la Regione Friuli-Venezia Giulia sappia riconoscere l'unicità di queste zone e, di conseguenza, tutelarle al meglio.

Grazie
Monica Adami